



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, giovedì 24 ottobre 2013*

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

## Assistenza domiciliare: l'ultima speranza è nelle banche

Cooperative e assessori a confronto, la situazione è tutt'altro che risolta.  
Venerdì l'ultima possibilità di scongiurare i licenziamenti degli operatori e l'interruzione del servizio per 2mila disabili e anziani

Napoli - Sono le banche, e la possibilità di accedere al credito senza necessità di certificazioni, l'ultima speranza per i 2mila disabili e anziani che a Napoli usufruiscono dell'Adi, il servizio di Assistenza domiciliare di competenza comunale, affidato in gestione alle cooperative sociali Accaparlante, Novella Aurora, L'uomo e il legno, Fisiomedical, Gis onlus e al Consorzio Italia. Alcune di loro attendono di essere pagate da oltre 36 mesi (tutte vantano crediti da più di un anno) e anticipano il costo del lavoro per circa 150 operatori sociali impiegati nel servizio, ma oggi non ce la fanno più. Si tratta di un credito di circa 4 milioni di euro, se si tiene conto solo degli ultimi 12 mesi di affidamento del servizio. Contrariamente a quanto è stato dichiarato a mezzo stampa dal sindaco Luigi de Magistris, la questione è tutt'altro che risolta: ieri in una concitata riunione tra i rappresentanti delle coop, degli operatori e della Cgil Fp, alla presenza anche di alcuni consiglieri comunali della Federazione della Sinistra e del presidente della Commissione Politiche Sociali Vincenzo Gallotto, l'assessore alle Politiche sociali **Roberta Gaeta** e al Bilancio **Salvatore Palma** hanno dichiarato che non sono in grado di rispettare gli impegni nei tempi precedentemente concordati, nonostante le rassicurazioni date in più occasioni. Infatti gli assessori hanno comunicato che non è ancora avvenuto il trasferimento dei fondi dalla Regione Campania: fondi dedicati (sono quelli per la non autosufficienza) e che servirebbero a scongiurare il licenziamento degli operatori previsto per il 31 ottobre. Di più: l'assessore Palma ha anche sostenuto che il Comune non è nelle condizioni di emettere certificazioni del credito, necessarie a ottenere anticipazioni dalle banche per le cooperative. L'unica soluzione, al momento, sembrerebbe essere quella del credito delle banche al di fuori delle normali procedure: l'assessore Palma si è reso disponibile a fare da intermediario affinché concedano alle coop i prestiti necessari ad andare avanti, anche senza l'emissione delle certificazioni. Si tratterebbe comunque di una soluzione provvisoria che, ancora una volta, andrebbe solo a tamponare un'emergenza. Le cooperative aspettano una risposta per **venerdì** ma sono molto scettiche al riguardo, visto che si tratta degli stessi istituti bancari con cui operano da anni e che difficilmente potrebbero derogare alle loro regole e condizioni. Se non sarà possibile l'accesso al credito bancario, dunque, le cooperative coinvolte saranno costrette a licenziare gli operatori e a interrompere il servizio.

Ufficio stampa  
Ida Palisi  
081 7872037 int. 220  
320 5698735  
ufficio.stampa@gescosociale.it

## **Il caso** In duemila rischiano l'assistenza nonostante le assicurazioni di de Magistris **Disabili, l'assessore Palma: niente soldi**

NAPOLI - Sono le banche, e la possibilità di accedere al credito senza necessità di certificazioni, l'ultima speranza per i duemila disabili e anziani che a Napoli usufruiscono dell'Adi, il servizio di assistenza domiciliare di competenza comunale, affidato in gestione alle cooperative sociali Accaparlante, Novella Aurora, L'uomo e il legno, Fisio-medical, Gis onlus e al Consorzio Italia. «Alcune di loro - si spiega in un comunicato - attendono di essere pagate da oltre 36 mesi (tutte vantano crediti da più di un anno) e anticipano il costo del lavoro per circa 150 operatori sociali impiegati nel servizio, ma oggi non ce la fanno più. Si tratta di un credito di circa 4 milioni di euro, se si tiene conto solo degli ultimi 12 mesi di affidamento del servizio. Contrariamente a quanto è stato dichiarato dal sindaco Luigi de Magistris, la questione è tutt'altro che risolta: ieri in una concitata riunione tra i rappresentanti delle coop, degli operatori e della Cgil Fp, alla presenza anche di alcuni consiglieri comunali della Federazione della Sinistra e del presidente della Commissione Politiche Sociali Vincenzo Gallotto, l'assessore alle Politiche sociali Roberta Gaeta e al Bilancio Sal-

vatore Palma hanno dichiarato che non sono in grado di rispettare gli impegni nei tempi precedentemente concordati, nonostante le rassicurazioni date in più occasioni. Infatti gli assessori hanno comunicato che non è ancora avvenuto il trasferimento dei fondi dalla Regione Campania: fondi dedicati (sono quelli per la non autosufficienza) e che servirebbero a scongiurare il licenziamento degli operatori previsto per il 31 ottobre. Di più: l'assessore Palma ha anche sostenuto che il Comune non è nelle condizioni di emettere certificazioni del credito, necessarie a ottenere anticipazioni dalle banche per le cooperative. L'unica soluzione, al momento, sembrerebbe essere quella del credito delle banche al di fuori delle normali procedure: l'assessore Palma si è reso disponibile a fare da intermediario affinché cedano alle coop i prestiti necessari ad andare avanti, anche senza l'emissione delle certificazioni. Si tratterebbe comunque di una soluzione provvisoria che, ancora una volta, andrebbe solo a tamponare un'emergenza. Le cooperative aspettano una risposta per venerdì ma sono molto scettiche».

**Aveva detto** Non sono allarmato perché ritengo che il servizio non è a rischio



WELFARE

Vertice al Comune con le banche, ma il piano di salvataggio potrebbe fallire. Le aziende: «Servono garanzie»

# Crisi Coop, a rischio l'assistenza scolastica

*In arrivo nuovi licenziamenti per 200 operatrici. In mobilità anche i lavoratori del telesoccorso*

di Pierluigi Frattasi

Si aggrava la crisi delle coop sociali, che il Comune di Napoli non paga da mesi. Dopo i primi 134 licenziamenti che hanno colpito gli operatori dell'assistenza domiciliare integrata, a rischiare il posto, adesso, sono anche le assistenti scolastiche che prestano servizio nelle scuole di competenza provinciale. Oltre 200 persone che aiutano quotidianamente i ragazzi disabili e garantiscono in questo modo il diritto allo studio. Altri provvedimenti di messa in mobilità, invece, sono già partiti per i lavoratori che operano nel settore del telesoccorso. La situazione è drammatica e le rassicurazioni fornite alle aziende da Palazzo San Giacomo, nell'incontro di martedì mattina, non sembrano essere sufficienti a scongiurare il tracollo del comparto. Le coop, infatti, scontano enormi ritardi nei pagamenti da parte dell'Ente. All'appello mancano ancora oltre 5 milioni ed 800mila euro di spettanze arretrate per i primi 5 mesi del 2013 ed alcune mensilità del 2012, che le aziende dovrebbero ricevere dal Comune per i fondi destinati alla non autosufficienza. A queste risorse, vanno aggiunti circa 2 milioni e mezzo di euro, per le mensilità maturate fino allo scorso settembre. Soldi indispensabili per poter evitare il crack finanziario e che Palazzo San Giacomo intende coprire tramite le risorse della seconda tranche da 300 milioni del decreto 35, cosiddetto "salva-imprese", che però non sono ancora arrivati e attendono la firma tra la Regione ed il Governo, che il sindaco Luigi de Magistris ha assicurato che dovrebbe arrivare a giorni. In questa situazione di stallo, le coop hanno chiesto al Comune di intercedere presso le banche almeno per garantire la cessione del credito, in modo da poter ti-

rare avanti nell'attesa che i debiti vengano saldati. Ma anche questa operazione è al momento bloccata, a causa dello stop imposto dalla Ragioneria del Comune, che non intende intervenire se prima non sarà approvato a Roma il piano di riequilibrio finanziario, per il quale si prevedono, però, tempi lunghi: almeno fine novembre. Intanto, i licenziamenti diverranno esecutivi a partire dal 31 ottobre. Una situazione critica, nella quale non è escluso che le aziende possano addirittura recedere dal contratto, avvalendosi di una clausola rescissoria, e lasciando oltre 2mila cittadini senza assistenza. La giunta de Magistris, nel frattempo, sta lavorando ad un "Piano B": cercare di accendere una linea di credito alternativa con le banche, per andare a sostenere le coop, non basata sulle certificazioni, ma su una relazione interna di Palazzo San Giacomo sul piano di rientro. Grazie a questi finanziamenti, le coop dovrebbero essere in grado di sopravvivere fino a gennaio. La proposta sarà presentata ufficialmente domani mattina, in un vertice a Palazzo San Giacomo, attorno alle 14, al quale parteciperanno gli assessori Salvatore Palma (Bilancio) e Roberta Gaeta (Welfare), i rappresentanti di Banca Prossima e Banca Etica, ed i dirigenti delle coop. Ma anche questo "Piano B" è di difficile attuazione. Secondo indiscrezioni, infatti, tra le condizioni indispensabili poste dalle banche per poter accedere ai crediti ci sarebbe, a parte le certificazioni, anche la solidità economica delle coop, ovviamente fortemente compromessa, per molte di loro, dalla crisi di liquidità alla quale sono state costrette a far fronte in questi mesi. Intanto, mentre a Palazzo San Giacomo si terrà il meeting, all'esterno i lavoratori delle coop, affiancati dalle assistenti scolastiche, saranno riuniti

in presidio per protestare. «Da parte delle coop - afferma Gennaro Parlati, direttore generale di Fisiomedical - continuerà ad eserci ampia disponibilità nei confronti del Comune, ma è importante che dal sindaco ci sia un segnale tangibile di vicinanza, sbloccando le certificazioni del credito per i mesi passati, senza le quali non possiamo sopravvivere. Siamo stanchi di promesse puntualmente disattese, a noi interessa solo portare avanti il servizio e salvare i posti di lavoro».

Intanto, si è riunita, ieri mattina, la commissione Bilancio, presieduta da Elpidio Capasso (Puca), sulle Politiche Sociali, con la partecipazione degli assessori Palma e Gaeta. Palma ha assicurato che entro il 31 ottobre arriverà la seconda tranche di 300 milioni del decreto 35, che porterà il cronologico a 15 mesi. Per quanto riguarda i pagamenti, saranno liquidati entro il 31 ottobre, secondo la Ragioneria, 4 milioni dei 5 incassati per la legge 328/2000 (per un altro milione sono in corso verifiche sulla documentazione) e che, sui fondi destinati all'educativa territoriale, 13 atti di liquidazione verranno pagati sempre entro il 31 ottobre, mentre si sta procedendo ad anticipare un acconto del 40% sui fondi 2013, sempre per lo stesso settore. Entro il 4 novembre, inoltre, sul sito comunale sarà pubblicato un quadro riassuntivo, di dettaglio, sui pagamenti effettuati e sui motivi per i mancati pagamenti.

**L'iniziativa** Si chiamerà "Cambiare si deve". Con l'ex assessore di de Magistris anche i consiglieri Vasquez e Rinaldi

## D'Angelo saluta gli "arancioni" e lancia il suo movimento

«La "Rivoluzione Arancione" ha avuto il merito di suscitare l'entusiasmo e ridare speranza ai cittadini, ma a distanza di due anni sono state disattese continuità dell'impegno e soprattutto coerenza con quanto promesso». Ad affermarlo sono l'ex assessore della giunta de Magistris, Sergio D'Angelo (nella foto), ed i consiglieri comunali di Fds-Lpa, Vittorio Vasquez e Pietro Rinaldi, che martedì pomeriggio, alle 16 e mezza, presenteranno nella Sala dell'Antico Refettorio di Santa Maria la Nova, numero 44, il nuovo movimento "Cambiare si deve", invitando tutti i cittadini al dialogo.

«La scommessa - affermano - era di riportare Napoli alla condizione di una città vivibile: questo risultato non è stato raggiunto anche a causa dell'inadeguatezza

del Governo Regionale: quello che manca è un nuovo disegno economico ed urbanistico della Regione e della città per uscire dal degrado. Si è compromesso, a livello regionale, il sistema sanitario, deteriorato l'offerta dei servizi di welfare, messo in crisi il sistema del trasporto pubblico, mentre il piano rifiuti è fallimentare, così come l'uso dei fondi europei». «No, quindi - aggiungono -, al partito dell'inazione che avrebbe come unico risultato per la Sinistra a Napoli e in Campania la condanna alla sconfitta per molti anni futuri. Per questo pensiamo che sia necessaria una riflessione critica e proponiamo l'avvio di un confronto pubblico per superare la delusione, ricercare un orientamento comune, promuovere un progetto capace di portare a fe-

lice sintesi le infinite esperienze di lavoro e di vita civile diffuse nei nostri territori, che attivino un reale processo di partecipazione dei cittadini alle scelte delle istituzioni metropolitane e regionali».

pfratt



# Sono accusati anche di sequestro di persona. L'udienza preliminare fissata per il 14 novembre

## Maltrattamenti nell'Opg, chiesto il processo per 18

*Sono l'ex direttore sanitario, gli psichiatri e i medici di guardia del 'Filippo Saporito' di Aversa*

**NAPOLI (Antonella Giannattasio)** - Legati ai letti anche per dieci giorni consecutivi, lasciati nelle proprie deiezioni, senza alcun controllo medico o psichiatrico. Sono pesantissime le accuse mosse dal pubblico ministero della Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, **Federica D'Amodio**, all'ex direttore sanitario, agli psichiatri e ai medici di guardia dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Aversa. Il pm ha chiesto per loro, diciotto in tutto, il rinvio a giudizio per maltrattamento aggravato e sequestro di persona. L'udienza preliminare è stata fissata dinanzi al gip **Tommaso Perrella** per il 14 novembre prossimo. **Mario Nugnes** di Trentola Ducenta, **Adolfo Ferraro** del Vomero, **Raffaele Borrelli** di Aversa, **Antonio Andriani** di Maddaloni, **Francesco Vassallo** di Aversa, **Domenico Signoriello** di San Carlo Arena, **Luigi Pommella** di Teverola, **Aldo Rocco** del quartiere Arenella a

Napoli, **Mario Cristiano** di Trentola Ducenta, **Monica Petrosino** di Pagani, **Antonio Iaccarino** di S. Sebastiano al Vesuvio, **Lorenzo Principe** del quartiere Arenella di Napoli, **Cristofaro Diana** del Vomero, **Vincenzo Cappiello** del Vomero, **Filippo Zagaria** di Trentola Ducenta, **Giuseppe Di Tommaso** di Aversa, **Pietro Di Tommaso** di Aversa e **Francesco Pisauro** di Castellammare di Stabia sono ritenuti responsabili dagli inquirenti di una lunga serie di maltrattamenti avvenuti nel 'Filippo Saporito' dal 2006 al gennaio del 2011.

In base all'impianto della Procura, Ferraro, quale direttore sanitario, e gli altri, quali psichiatri e medici di guardia avrebbero, non solo, omesso di approntare programmi di riabilitazione per gli internati, sottoposti esclusivamente a terapia farmacologica al solo scopo di mantenerne il controllo anche in condizioni disumane,

ma avrebbero anche sottoposto gli 'ospiti' dell'Opg alla coercizione fisica, legandoli per giorni ai letti senza che fossero accuditi o lavati e così lasciati nelle proprie deiezioni. Gli internati sarebbero stati 'stipati' in celle sovraffollate, tenuti in pessime condizioni igienico sanitarie, sottoposti ad un regime doloroso e avvilente che avrebbe portato alcuni, come **Massimo Baggialemani**, a togliersi la vita. Sono ventisette i nomi delle persone, inserite nel fascicolo del pm, che sarebbero state costrette a vivere in condizioni inumane, senza possibilità di difendersi di fronte all'abuso di potere di chi avrebbe dovuto vigilare sulla loro salute e avrebbe dovuto concorrere, se possibile, alla loro riabilitazione psichiatrica e sociale.

Nessun trattamento, nessuna terapia, tanto che molti di loro non uscivano più dalle celle, non si alzavano più dal letto, restavano abbandonati al pro-

prio disturbo.

Il dovere di vigilare su quelle persone, secondo il magistrato, sarebbe stato interpretato come 'mero potere di coercizione', agendo al solo scopo di gestire situazioni di emergenza o utilizzando i trattamenti come mezzo punitivo in risposta a gesti di ribellione o di insofferenza.

La legge Basaglia ha chiuso i manicomi nel 1978.

Da allora, secondo gli inquirenti, è cambiato ben poco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Adolfo Ferraro

Il personale dell'ospedale psichiatrico avrebbe legato ai letti gli internati anche per dieci giorni consecutivi



## Col servizio civile oltre l'ostacolo dei disagi in classe

*L'associazione ai primi posti in Italia nel rapporto tra progetti presentati e volontari messi a disposizione. Accanto all'attenzione ai ragazzi l'impegno a sostenere gli anziani*

**D**ieci progetti di servizio civile approvati: un risultato clamoroso, che fa balzare Anspi ai primi posti in Italia nel rapporto tra progetti presentati e volontari a disposizione. Saranno infatti 49 le persone assegnate agli zionali di Novara (Piemonte), Genova (Liguria), Ancona (Marche), Avellino e Benevento (Campania), Patti e Agrigento (Sicilia); volontari che, per un anno, lavoreranno negli oratori e circoli di queste realtà. La notizia, che fa seguito alla pubblicazione del relativo bando, è stata diffusa il 4 ottobre dal consigliere nazionale Luca Petralia, con Filippo Chiarelli delegato all'area del servizio civile. «È il più grosso risultato mai raggiunto da Anspi nel settore - commenta Petralia, il quale prosegue sottolineando - che ora il lavoro è ancora più impegnativo, sia in termini di attività che di risorse economiche da

destinare». Nello specifico, i volontari si occuperanno di ragazzi che presentano disagi a scuola o in ambito sociale, lavorando sull'aggregazione per contrastare le devianze; nei contesti in cui i progetti riguardano gli anziani invece, l'impegno sarà quello di migliorarne la qualità di vita, specie nei casi di disabilità; il tutto, alla luce dei valori fondanti della famiglia coltivati da Anspi. A gestire in prima persona le fasi di progettazione e i rapporti con gli zionali interessati è stato Chiarelli, che spiega come «il servizio civile nazionale rappresenti un valore aggiunto per la nostra associazione, un servizio reso al territorio e alle comunità. Solo attraverso tali progetti si può assicurare un aiuto sicuro e costante alle fasce sociali più deboli, a cui spesso ci rivolgiamo».

Chiarelli inoltre, si dichiara convinto che il servizio civile, oltre ad apportare nuova linfa in oratori e circoli «garantisca ai giovani una forte valenza educativa e formativa, acquisita dopo un'adeguata formazione, attraverso

attività educative e culturali rivolte ai più piccoli», senza dimenticare come esso «rappresenti un'importante occasione di crescita personale, un'opportunità di educazione alla cittadinanza attiva e un prezioso strumento di aiuto alle comunità, che nel contempo contribuisce allo sviluppo sociale, culturale ed economico del nostro Paese». Sul ruolo svolto da Chiarelli c'è il riconoscimento di Petralia, che nell'inviargli un ringraziamento, rimarca come «il merito del successo sia interamente suo». I progetti approvati sono otto in ambito nazionale, per 41 volontari, e due di livello regionale per 8 volontari. Complessivamente, il bando prevedeva la selezione di 8.146 volontari. A fare il servizio civile sono in maggioranza donne (67%), che indicano come principale motivazione un percorso di crescita personale. (S.D.B.)

**Il forum** Da oggi a sabato specialisti a confronto al centro congressi della Federico II, ci saranno anche esperti di economia

## Anziani, cure sempre più costose: è emergenza

Da oggi fino a sabato, sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica si svolgeranno i lavori del 26esimo Congresso della Sicg (Società Italiana di Chirurgia Geriatrica), presieduta dal professor Silvestro Canonico.

La cerimonia inaugurale è prevista per le 17 presso il centro congressi Federico II di via Partenope. Il congresso vuol presentare i recenti progressi relativi al trattamento delle più frequenti patologie chirurgiche in pazienti "anziani", ma anche le problematiche che ne possono condizionare il buon esito terapeutico. Infatti, i progressi della scienza hanno consentito un consistente aumento della vita media, ritardando l'insorgenza delle malattie e permettendo di curarle più efficacemente; tuttavia per molti individui gli anni guadagnati sono intristiti da malattie croniche, dalla dipendenza, spesso dalla demenza.

Inoltre, la cura di tali pazienti diventa sempre più onerosa per un Servizio Sanitario che in questo periodo storico deve fare i

conti con la spending review. Per questo motivo, sono stati previsti anche confronti con esperti di economia sanitaria, per cercare di conciliare due esigenze: offrire le migliori cure ai pazienti anziani senza mai perdere di vista le necessarie esigenze di bilancio.

Tra gli ospiti di riguardo, è prevista la presenza di Bruno Zuccarelli, presidente dell'Ordine dei Medici di Napoli; il senatore Lucio Romano; Giorgio De Toma, presidente della Società italiana di chirurgia, Giuseppe Paolisso, presidente della Società italiana di Gerontologia e Geriatria, Pasquale Corcione, manager del Vecchio Policlinico, Giovanni Persico, manager del Nuovo Policlinico, Alfonso De Nicola, responsabile sanitario della Società sportiva Calcio Napoli, Pasquale Sommese, assessore al Turismo e ai Beni Culturali della Regione Campania.



## **Il convegno**

### Horizon 2020 la salute degli europei

**Domani e sabato, presso la Fondazione Sdn, in via Gianturco, nell'ambito degli incontri del «Sabato delle Idee», convegno sul tema: «Horizon 2020: la salute dei cittadini europei». L'iniziativa, promossa in collaborazione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche, nasce in vista della**

**pubblicazione dei primi bandi di Horizon 2020, il nuovo strumento programmatico dell'Unione Europea per il finanziamento integrato delle attività di ricerca e innovazione tra il 2014 e il 2020. I lavori del convegno, presieduto dal professore Marco Salvatore, saranno aperti da Tullio**

**Pozzan, direttore del Dipartimento di Scienze Biomediche del Cnr e da Guido Trombetti, vice presidente della Regione Campania e Assessore regionale all'Università e alla Ricerca Scientifica.**

© RIPRODUZIONE  
RISERVATA



---

**Greenpeace**

## Uno spiraglio per Cristian cade l'accusa di pirateria

Si apre uno spiraglio per Cristian, l'attivista napoletano di Greenpeace arrestato durante una manifestazione in acque territoriali russe e attualmente ancora in carcere. Ieri la magistratura russa ha fatto cadere le accuse di pirateria contro gli attivisti di Greenpeace che hanno dato l'assalto a una piattaforma petrolifera nell'Artico, sostituendole con accuse meno gravi di teppismo. Potrebbe così diventare più concreta la possibilità di una scarcerazione anche se non sarà né facile né immediata. Appena la settimana scorsa i genitori di Cristian D'Alessandro avevano incontrato a Napoli il ministro degli esteri Emma Bonino, che si trovava in città per partecipare al convegno dei Giovani di Confindustria. «Abbiamo avuto un'impressione positiva», aveva detto Aristide, il padre di Cristian. «Non abbiamo motivo di dubitare che il governo italiano e quello russo stiano lavorando». Il ministro aveva chiesto di mantenere il più stretto riserbo». La madre di Cristian, Raffaella

Ruggiero, «tranquillizzata» dall'incontro con Bonino attende ora insieme al marito e a tutta la famiglia che arrivino altre buone notizie dalla Russia.

Proprio ieri, nel rifiutare il procedimento arbitrare chiesto dall'Olanda sul caso della nave Arctic Sunrise, il ministero degli Esteri aveva lanciato un segnale di apertura, sottolineando che Mosca «resta aperta ad una soluzione della vicenda». Era stato lo stesso leader del Cremlino Vladimir Putin ad ammettere per primo che i 30 attivisti di Greenpeace «non sono pirati». L'accusa di pirateria è punibile sino a 15 anni di carcere, quella di teppismo prevede invece pene molto meno severe. Nelle ultime settimane era cresciuta la mobili-

tazione e la pressione internazionale per la liberazione dei militanti dell'associazione ambientalista.

Ma per gli attivisti di Artic 30 la retromarcia russa è solo parziale e inadeguata. «Non sono teppisti tanto quanto pirati, questa accusa è largamente sproporzionata, che prevede fino a 7 anni di carcere», si legge nel comunicato pubblicato da Greenpeace. L'accusa di teppismo «rappresenta null'altro che una aggressione al principio di protesta pacifica». «Contesteremo le accuse così come abbiamo fatto con quelle di pirateria. Si tratta di accuse fantasiose che non hanno alcun legame con la realtà». Gli investigatori hanno annunciato «che potrebbero accusare qualche attivista di resistenza con la forza a pubblico ufficiale, reato che prevede fino a 10 anni di carcere», prosegue Chuprov, tornando a chiedere la «liberazione immediata» degli attivisti in carcere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I seminari****«Mondo  
Donna»  
alla Clinica  
Mediterranea****Maria Chiara Aulizio**

Si chiama «Mondo Donna». Ovvero: incontri e confronti sui grandi temi dell'universo femminile. Nove appuntamenti - uno al mese fino a giugno - che vedranno coinvolti medici, giornalisti, sociologi e professori universitari, tutti chiamati a ragionare su argomenti di attualità, come la violenza sulle donne, e su problemi di grande diffusione quali la depressione post partum, le ansie della maternità, il rapporto con i figli adolescenti, la difficoltà di gestire la propria vita divisa tra lavoro e famiglia.

L'inaugurazione di quello che in realtà è un vero e proprio progetto dedicato all'universo femminile in tutte le sue sfaccettature, si è svolta ieri pomeriggio nella sala Zannini della Clinica Mediterranea gremita all'inverosimile. Anima dell'iniziativa, Celeste Condorelli, giovane e tenace amministratore delegato della casa di cura di via Orazio. Con lei, a sostenere con forza l'iniziativa, l'attrice e cantante Lina Sastri che ha letto alcuni brani

dal libro «La casa di Ninetta» scritto di getto nel 2005 dopo la morte della madre colpita dall'Alzheimer.

Ed ecco subito qualche dato per spiegare perché nasce «Mondo Donna»: «La Campania - dice la Condorelli - indossa la maglia nera di regione con la più alta percentuale al mondo di tagli cesarei, passando dal 2006 al 2011, dal 60,6% al 62,4% dei casi contro una indicazione dell'Organizzazione mondiale della Sanità del 15%». Cifre assolutamente allarmanti che vanno analizzate e discusse con le giuste competenze «nel tentativo - aggiunge l'amministratore delegato della Mediterranea

- di contrastare questo primato negativo». Ma il parto è solo uno degli aspetti che, nel corso degli incontri in programma fino alla prossima

estate, verranno affrontati per meglio comprendere fenomeni sociali e culturali legati al mondo femminile, «nella convinzione - conclude Celeste Condorelli - che una donna consapevole e informata è garanzia di cambiamento, non solo per se stessa ma per l'intera società». In campo anche il mondo del volontariato per coinvolgere fino in fondo chi ha davvero il polso dell'emergenza e del disagio. Un'occasione d'oro per lavorare insieme e «fare sistema» con un solo, grande obiettivo: migliorare la qualità della vita delle donne.

In sala anche don Antonio Lofredo, parroco al rione Sanità, che ha portato le testimonianze dei ragazzi del quartiere. Con lui Luisa Festa, consigliera di Parità della Provincia e la psicologa Elvira Reale. Primo appuntamento con «Mondo Donna» il 20 novembre, ore 17, alla Clinica Mediterranea.

## La salute dei cittadini

**NAPOLI** Domani e dopodomani alla Fondazione Sdn si svolgerà un appuntamento speciale de «Il Sabato delle Idee» dedicato al tema «Horizon 2020: la salute dei cittadini europei». I lavori del convegno saranno aperti da **Tullio Pozzan**, direttore del Dipartimento di Scienze Biomediche del Cnr e da **Guido Trombetti**, vice presidente della Regione Campania e assessore regionale all'Uni-

versità e alla Ricerca Scientifica.

**Fondazione Sdn, via Gianturco,  
domani ore 14**

**WELFARE** • Dopo il Pd, anche i 5 Stelle ci pensano

## Reddito minimo, Vendola: ecco la proposta di legge

**Giuseppe Allegri**

**S**embra che nel desolante panorama parlamentare di questa legislatura qualcosa si muova. Ieri mattina il gruppo parlamentare di Sel, capitanato da Titi Di Salvo, Gennaro Migliore e Nichi Vendola, ha presentato la proposta di legge per l'istituzione del reddito minimo garantito anche in Italia, unico Paese dell'Ue, insieme alla Grecia, a non prevedere una misura simile: ma questo lo sappiamo tutti, anche il Governo. È da almeno vent'anni che «l'Europa ce lo chiede»: una misura universalistica di sostegno al reddito. Che sia questa la volta buona?

Il progetto di legge presentato richiama l'iniziativa popolare consegnata alle Camere la scorsa primavera da oltre 50 mila firme e 150 associazioni. Parliamo di un reddito minimo garantito di 600 euro al mese per «tutti gli individui (inoccupati, disoccupati, pre-

carialmente occupati) che non superino gli 8000 euro annui» di retribuzione, sulla falsa riga di quanto previsto dalla inattuata legge della Regione Lazio, n. 4/2009, sul reddito minimo garantito.

L'approvazione di questo progetto di legge sarebbe un primo necessario passo non solo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, ma anche e soprattutto per promuovere l'autodeterminazione delle persone, mettendole nelle condizioni di non avvitarsi in lavori sempre più poveri, insicuri e occasionali, ammesso che ci siano. Qualcosa che la sinistra do-

vrebbe avere a cuore.

Il reddito minimo è una misura distante dalla proposta del Ministro del Lavoro Enrico Giovannini sul «Sostegno per l'inclusione attiva (Sia)» che si limita alla (pur necessaria) lotta alla povertà ed è ancora vincolata ad un'ottica familiare, quando anche lo stesso Ministro sa benissimo che solo la previsione di un reddito minimo garantito rispetta i migliori parametri europei di inclusione sociale, individualità, tutela della dignità umana ed universalismo.

E allora qui si aprirebbe un campo di possibilità che, senza scomodare l'antico Maestro di tattica par-

lamentare Jeremy Bentham, permetterebbe di spargiare le carte di un altrimenti mortifera legislatura. Perché, tanto per non fare nomi, altri parlamentari ragionano intorno a proposte di reddito minimo garantito. Ad esempio i deputati Pd Luca Pastorino e Ma-

rianna Madia, che non a caso, lo scorso aprile accolsero a Montecitorio i promotori dell'iniziativa legislativa popolare, insieme con i colleghi SEL e Cinque Stelle. E infatti il gruppo parlamentare pentastellare, a partire da Nunzia Catalfo e Daniele Pesco, da mesi studia una proposta di legge per istituire il reddito garantito, cavallo di battaglia anche della campagna elettorale di Grillo. Insomma, seppure sempre più sfiduciati dalle oscure dinamiche parlamentari, sarebbe questo il momento di far emergere una coesa maggioranza politica per il reddito minimo garantito. Altrimenti cosa sarebbe tornata a fare la sinistra in Parlamento?

Una maggioranza  
in parlamento è  
possibile. Altrimenti  
che cosa è tornata  
a fare la sinistra?

## Aumenti record su famiglia con 2 figli residente al centro e proprietaria

Il campione preso in esame dall'Ordine dei Commercialisti per stimare gli effetti della nuova tassazione sugli immobili rappresenta una famiglia residente a Napoli centro, composta da padre, madre e 2 figli e proprietaria di un solo immobile adibito ad abitazione principale (prima casa). Per la rendita catastale si è dunque prodotta una stima pari a 550 euro. Su questi parametri si è

calcolato che nel 2012 il nucleo familiare partenopeo ha pagato 162 euro di Imu, cifra poi non più pagata nel 2013 in seguito all'abolizione dell'imposta varata dal Governo Monti. Ma con l'Esecutivo Letta ci si prepara ora ad un forte aggravio. Per lo stesso immobile si pagheranno, con la nuova Tasi, 231 euro, cifra che si sarebbe fermata a 92 euro se il Comune di Napoli non fosse costretto a fissare

l'aliquota al 2,5 x mille (invece dell'1 x mille). Successivamente, nel 2015, con l'aliquota massima prescrivibile al 7 mille, ogni famiglia andrà a pagare addirittura 647 euro. Dunque, rispetto al 2012, ci sarà un aggravio del 43% nel 2014 e un'impennata del 299% nel 2015. E' dunque una magra consolazione calcolare che se fosse rimasta l'Imu, dunque con

l'aliquota al 5 x mille, nel 2014 l'aggravio sarebbe già salito al 57%.



Il 2015  
E' l'anno  
in cui  
la famiglia  
campione  
pagherà  
di più

# Tanta solidarietà con "Made in Sud"

di Mimmo Sica

**NAPOLI.** «Raffaele La Capria qualche anno fa ha scritto uno straordinario saggio, si chiamava "Una bella giornata". Oggi per me, per noi, per la Rai è una bella giornata. Per la prima volta nella sua storia la Rai fa un'operazione come questa: la vendita per beneficenza, a favore della "Fondazione In nome della Vita", dei biglietti per le prossime sei puntate di "Made in Sud". Così Francesco Pinto, direttore del Centro produzione Rai di Napoli, ha introdotto la conferenza stampa di presentazione delle otto puntate di "Made in Sud", in prima serata, su Raidue, da lunedì 11 novembre. Sono intervenuti il cardinale Crescenzo Sepe, il direttore di Raidue Angelo Teodoli, l'autore dello spettacolo Nando Mormone, il direttore del Tg3 Campania Antonello Perillo e diversi attori dello show.

«Il ricavato di questa vendita - ha continuato Pinto - sarà dato al Cardinale Crescenzo Sepe per la sua "Asta" che vede la Rai come collaboratrice. Lo facciamo a Napoli per la prima volta perché credo che il Centro di produzione di questa città sia la città. Noi non potremmo essere quello che siamo se non fossimo dentro il tessuto cittadino. In questa iniziativa ci abbiamo messo il cuore e il cuore del servizio pubblico è ancora un cuore grande. Il pubblico di "Made in Sud" è un pubblico di giovani e i giovani sono la risorsa straordinaria di questo paese. Il primo anno dell'"Asta" del cardinale, la Rai comprò un pinocchietto di legno, del valore di poche decine di euro, per 3mila euro. Questo pinocchietto è nel mio studio in mezzo agli altri premi che ha ricevuto il Centro di produzione di Napoli nel corso della sua lunga storia. Credo che sia la cosa più importante in quello studio perché dietro quel pinocchietto ci sono delle iniziative e c'è del bene. Alle nostre spalle ci sono dei banner che indicano che abbiamo fatto già tante cose e ciascuna di esse è un pezzo del nostro impegno che si regge grazie alla figura del cardinale Sepe. Tutti i biglietti sono in vendita e non ci sono biglietti di invito per nessuno».

Nando Mormone ha informato che

l'iniziativa nasce perché da tanto tempo i ragazzi di "Made in Sud", oltre al programma televisivo sul nostro territorio, fanno tante cose per beneficenza. «Sono felice - ha dichiarato - perché "Made in Sud" oltre ad essere un progetto di sviluppo per la Rai di Napoli, ha anche una valenza per i comici, per lo sviluppo del loro lavoro e di quello che produce per l'indotto». Gigi e Fatima hanno sottolineato che da tempo tutto il cast si adopera per fare sì che "Made in Sud" sia anche un modo per smuovere delle coscienze. «Abbiamo fatto spettacoli per beneficenza, per esempio, per raccogliere fondi per comprare attrezzature per l'ospedale pediatrico Pausillipon. Per noi è un obbligo morale dare una mano a chi ne ha bisogno e siamo orgogliosi di farlo».

Angelo Teodoli ha definito il programma "Made in Sud" un elemento esemplare di servizio pubblico. «Da venticello è diventato qualche cosa di molto forte, un ciclone, al punto di andare tra poco in onda in prima serata su Raidue. Ha destato l'attenzione del Centro di produzione di Napoli e della Curia e ha fatto nascere questa iniziativa bellissima finalizzata ai bambini. A loro ci si può rivolgere soprattutto con il sorriso e "Made in Sud" il sorriso lo dà».

Antonello Perillo ha richiamato l'attenzione sul fatto che, nonostante i tristi fatti quotidiani, la redazione del Tg3 Campania prova a fare tutto il possibile per dare spazio a quanto c'è di bello nel nostro territorio. «C'è tanto cuore, tanta arte, tanta cultura, tanti movimenti - ha precisato - che operano a favore della parte più debole». Il Cardinale ha innanzitutto voluto ringraziare e manifestare tutta la sua gratitudine per quanto la Rai, ha fatto, fin dall'inizio di progetto a favore dei bambini bisognosi.

«Questo Centro - ha continuato - è stato tra i fondatori dell'iniziativa, insieme al Papa, al Presidente della Repubblica e alle istituzioni locali. C'è stata sempre la sua apertura a mettere non solo a disposizione il grande auditorio, ma anche a dare un contributo attivo che lo vede sempre più coinvolto nel

concreto. Quest'anno è nato questo bel connubio con Nan-

do Mormone che consente di dare un servizio alla comunità e soprattutto alle sue fasce più deboli di cui il bambino è la massima espressione.

Quando nel 2006 andai al Santobono e vi-

di quei bambini dissi fra me e me: "ma che cosa si può fare? Non è sufficiente solo la visita del cardinale". Allora cominciammo a raccogliere alcune cosette. Ma c'era bisogno di lettini particolari per i bambini leucemici e ognuno costava 30mila euro. Pensai: "forse riusciremo a comprarne uno". Invece, incontrammo tanta generosità che non solo comprammo tutti i lettini, ma ristrutturammo l'intero reparto consentendo alle madri di stare vicino ai loro figlioletti, più gravi, notte e giorno. Pochi giorni fa abbiamo inaugurato la Banca del latte materno. È bello vedere che molte madri, che altrimenti sarebbero dovute andare al Nord, vengono nella nostra città dove trovano strutture di alto livello e tante eccellenze nel campo pediatrico. Ci hanno chiesto a che cosa destineremo l'anno prossimo i fondi che raccoglieremo con l'"Asta" che faremo a dicembre. Normalmente invito a cena i responsabili degli enti che ci aiutano. Poveretti vengono a casa, mangiano un po' di riso e un po' di pesce lesso, ma si sta bene insieme. In quella sede si presentano dei progetti e decidiamo a chi destinare la somma raccolta. Così faremo anche questa volta. Non avremmo avuto quella diffusione dei progetti che abbiamo avuto e che abbiamo se la Rai fin dall'inizio non ci avesse sostenuto e promosso facendoci arrivare alla sensibilità di tantissima gente. Qualche

settimana fa sono stato con Papa Francesco e gli ho spiegato quello che stiamo preparando. Gli ho parlato di un bambino che ha regalato un peluche e di una sposa che ha dato il suo abito nuziale. Gli ho detto: "I suoi predecessori hanno fatto sempre bella figura". E lui: "non si preoccupi, non si preoccupi". Poi improvvisamente si è alzato ed è andato nella stanza vicina è tornato e mi ha detto: "Ho un poncio che ho usato. Non ti faccio fare una brutta figura perché la lana è buona". Vedo il poncio e veramente la lana era buona. L'ha messo in una busta e me lo ha dato. Intanto ho mandato i miei cor-

rieri a prendere altre cose perché solo un poncio... Sì, è vero che è 'nu poncio, ma nun basta! Ci ha dato un serie di quadri molto, molto belli. Ho già parlato con il presidente della Repubblica che mi ha promesso il suo dono. Là, veramente, fa tutto la moglie. Telefonerò anche al presidente del Consiglio. Sono arrivati altri regali tra cui un orologio da mille e una notte. Io poi tengo ancora qualche cusarella, qualche anello, qualche croce. Sempre, tutti gli anni, quello che abbiamo ricavato è stato superiore alla somma necessaria per finanziare il progetto scelto. L'anno scorso abbiamo speso 55mila euro per compra-

re le apparecchiature per il Monaldi e 50mila per la Banca del latte materno. Ci sono avanzati 1.500 euro. L'asta di beneficenza si terrà, salvo imprevisti, il 18 dicembre prossimo qui, nell'Auditorium Scarlatti». I biglietti costano 10 euro per assistere alla singola diretta. Il calendario è per i giorni 11, 18 e 25 novembre, 3, 10 e 17 dicembre. Le modalità i tempi per acquistarli, il calendario degli spettacoli sono indicati sul sito [www.madeinsud.rai.it](http://www.madeinsud.rai.it)



# Una fattoria sociale nel capannone del boss Procida

## Beni confiscati

**Maria Rosaria Sica**

EBOLI. Il comune acquisisce un capannone agricolo confiscato al boss Roberto Procida. La struttura di ottomila metri quadrati verrà utilizzata per finalità sociali. L'immobile era stato sequestrato al boss di contrada Cioffi dieci anni fa. Ieri mattina in comune si è riunita la commissione bilancio, presieduta dal commercialista Pasquale Lettera. All'incontro ha partecipato anche il sindaco Martino Melchionda. I consiglieri comunali di maggioranza e di opposizione hanno deciso di acquisire il capannone

dell'azienda zootecnica tra i beni comunali. La manifestazione di interesse del comu-

ne era stata chiesta, giorni fa, dall'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata. La commissione comunale si è riunita con la massima urgenza, perché a metà novembre scadevano i termini per la manifestazione di interesse.

Il centrodestra ha proposto che il capannone confiscato a Procida venga utilizzato come fattoria sociale dove si coniughino le attività agricole con iniziative di solidarietà e con le visite guidate delle scuole della zona. Nei prossimi mesi, però, bisognerà risolvere il problema

dell'accesso al capannone attraverso una servitù di passaggio. I terreni intorno alla struttura agricola sono intestati ai parenti di Procida e sono tutt'ora nella loro disponibilità esclusiva.

Un problema di servitù di passaggio ha finora reso indisponibile la villa in località Casarsa confiscata al boss Giovanni Maiale. Da ormai vent'anni l'immobile è in uno stato di abbandono. Alle finestre mancano gli infissi, la cantina-bunker risulta allagata. L'anno scorso la Spes Unica e la cooperativa San Paolo di Salerno hanno presentato un progetto per la gestione di villa Maiale. Il progetto però ancora non è stato finanziato. Il comune di Eboli, intanto, si è impegnato ad ac-

quistare la servitù di passaggio.

Grazie all'accesso dalla litoranea di Campolongo, invece, ha avuto un destino diverso l'ex dimora estiva del boss casertano Francesco Schiavone, detto Sandokan. La villa oggi porta il nome dei più famosi pm antimafia, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. L'immobile è stato affidato alla Caritas diocesana che assiste un gruppo di extracomunitari sfrattati dall'ex mercato ortofrutticolo di San Nicola Varco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### La decisione

Il Comune affiderà in gestione la struttura

**REGIONE** In poche settimane 5.862 richieste. Sul piatto fino a 100 mln

## **Campania, microcredito record** **In campo il Banco di Napoli**

# **Microcredito: la Campania accelera** **C'è il Banco Napoli, domande boom**

Di **SERGIO GOVERNALE**

**Sul fronte** del microcredito la Campania accelera. La regione, che vanta le più elevate risorse finanziarie a livello nazionale, con 65 milioni di euro gestiti da Sviluppo Campania elevabili fino a 100 milioni, registra in pochissime settimane 5.286 domande, di cui oltre 500 già "decretate" dalla Regione. Non solo: entro fine anno, è la stima diffusa in concomitanza con la nomina del Banco di Napoli come istituto tesoriere, si attende una vera e propria impennata delle richieste. Sono i risultati del progetto "Monitoraggio dell'integrazione delle politiche del lavoro con le politiche di sviluppo locale dei sistemi produttivi relativamente al Microcredito e alla Microfinanza", realizzato per il ministero del Welfare e presentato ieri a Roma dall'Ente nazionale per il microcredito presieduto da **Mario Baccini**. Ai lavori partecipa, tra gli altri, l'assessore regionale al Lavoro **Severino Nappi**.

### **Moltiplicate le occasioni di lavoro**

Solo nel 2012 sono stati erogati a livello nazionale oltre 63 milioni di euro per 7.167 microprestiti, si legge nel rapporto. Sul totale dei microcrediti erogati, le donne ne hanno assorbito

più della metà (il 52 per cento), i giovani poco più di un quinto (il 20,8 per cento) e gli immigrati il 46,2 per cento. In termini di ammontare concesso, la metà è stato distribuito a donne, il 23,7 per cento a giovani e il 25,8 per cento a immigrati. Le richieste di accesso al microcredito nel 2012 sono state più di 15mila, ma solo per il 45,9 per cento di esse è stato possibile accordare un prestito. Due gli ambiti di finanziamento: quello sociale e l'autoimpiego. Per la prima volta in Italia c'è poi un riscontro occupazionale. Il microcredito è infatti un moltiplicatore di occasioni di lavoro: su 100 utilizzatori di microcredito finalizzato all'attività lavorativa gli occupati complessivi sono 243.

### **Previsioni rosee**

La Campania, assieme ad Abruzzo e Puglia, inizia a concedere i primi microcrediti solo quest'anno, facendo prevedere un forte incremento dei prestiti finalizzati all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità, che nel 2012 sono stati 1.872 per 37,273 milioni. Stando ai dati disponibili a metà 2013, si legge nello studio, "si può anzi prevedere che sia il numero sia l'ammontare dei microcrediti produttivi potranno subire in quest'anno una vera e propria impennata. Infatti, solo considerando le tre Regioni che si apprestano a varare il microcredito per l'impresa, tali previsioni trovano già parziale

conferma". La Campania, con il bando pubblicato a metà novembre 2012, in un solo mese ha raccolto ben 5.286 domande e ne ha decretate oltre 500 a maggio, avviando il processo di ammissione ed erogazione che proseguirà nel corso dell'anno.

### **Gli attori in campo**

La Campania ha un target ben preciso e cioè i soggetti non bancabili: giovani disoccupati, immigrati, donne e soggetti operanti nel terzo settore. La scelta è stata quella di utilizzare un fondo rotativo, un prestito a tasso zero, senza garanzie reali, da restituire in 5 anni. Il fondo è pari a 65 milioni di euro e può arrivare a un massimo di 100 milioni. Sviluppo Campania è il gestore e la banca che si è aggiudicata la tesoreria del fondo è il Banco di Napoli. "Man mano che si ridurranno i fondi, potremmo anche ipotizzare interventi di co-garanzia", spiega Palazzo Sana Lucia, che ha messo in campo 70 sportelli informativi, realizzati in convenzione con enti pubblici e privati, attività di formazione del personale di tali sportelli e un camper mobile nei capoluoghi di provincia. Lo slogan? "Diamo credito alle tue idee". Il bando prevede un'attività sia di tutoraggio per i primi sei mesi (gestione e lo start-up per la parte burocratica) sia di monitoraggio per tutto il periodo di 24 mesi di durata dell'intervento, svolti sempre internamente a Sviluppo Campania. La Regione prevede anche una verifica a campione. ●●●

## L'emergenza ambientale

# Terra dei Fuochi, una task force contro i veleni

Summit al Viminale con Pansa e quattro ministri. Fondi per gli interventi, pressing sull'Ue

**Gerardo Ausiello**

Task force intergovernativa per blindare la Terra dei fuochi. Al fianco della Regione scendono in campo quattro ministri: Angelino Alfano (Interno), Nunzia De Girolamo (Agricoltura), Beatrice Lorenzin (Sanità) e Andrea Orlando (Ambiente). Sono loro i protagonisti del tavolo permanente che ha il compito di intensificare i controlli e mettere in sicurezza la vasta area assediata da roghi e rifiuti tossici, tra le province di Napoli e Caserta. Il tavolo sarà convocato periodicamente. Un nuovo incontro è previsto già per la prossima settimana.

È la decisione più importante assunta nel corso del vertice tenutosi ieri pomeriggio al Viminale. Una riunione dettagliata e operativa, durata quasi due ore, a cui hanno partecipato, oltre ai quattro ministri, il governatore campano Stefano Caldoro, il capo della polizia Alessandro Pansa, quello del dipartimento dei vigili del fuoco Alberto Di Pace, i prefetti di Napoli e Caserta, Francesco Musolino e Carmela Pagano, nonché il commissario contro i roghi Donato Cafagna.

Per tutti la parola d'ordine è «vigilare». Occorre allora, è il ragionamento di istituzioni e autorità, garantire un presidio fisso a tutela dei territori a rischio. In questo modo si potrà finalmente arginare il fenomeno degli sversamenti abusivi e dei roghi tossici. L'al-

tro fronte è quello della messa in sicurezza e delle bonifiche. Per centrare l'obiettivo serviranno molti soldi. Da qui la proposta di Caldoro, accolta dai ministri, di chiedere all'Unione europea l'istituzione di un capitolo specifico sulle bonifiche. Oggi i fondi europei non possono essere utilizzati per il risanamento delle aree inquinate ma soltanto per realizzare infrastrutture. E infatti nell'elenco dei grandi progetti la Regione ha inserito ad esempio il sistema dei depuratori. In questo caso, però - si è stabilito durante il vertice - bisogna andare oltre, compiere un salto di qualità, spingere al massimo sull'acceleratore. Per questo il governo, attraverso il ministro per la

Coesione territoriale Carlo Trigilia, solleciterà Bruxelles a destinare alle bonifiche specifiche risorse nell'ambito della prossima programmazione (2014-2020). Orlando, che da tempo aveva parlato della necessità di istituire una task force ad hoc, ha richiamato l'attenzione delle istituzioni locali e nazionali sul nodo delle ecoballe, la maggior parte del-

le quali si trovano proprio nel cuore della Terra dei fuochi. È dunque cruciale, ha chiarito il ministro, individuare soluzioni efficaci (un comitato scientifico sta valu-

tando le possibili strade da seguire) per la risoluzione di quella che è diventata un'emergenza nell'emergenza, anche per disinnescare una bomba ecologica. Gli altri ministri si sono invece soffermati sui problemi di loro competenza: la De Girolamo ha chiesto misure specifiche per la sicurezza alimentare, la Lorenzin ha posto l'accento sullo screening relativo alle condizioni di salute della popolazione, Alfano sul pugno di ferro nei confronti della criminalità organizzata. Mentre Caldoro ha ringraziato il capo dello Stato Giorgio Napolitano per l'attenzione riservata al tema: un intervento, ha spiegato il presidente della Regione, che ha spronato tutti ad unire le forze: «Un'emergenza nazionale merita una risposta nazionale - ha commentato l'ex ministro socialista - In questi ultimi anni si è avviata un'attività concreta che adesso va rilanciata con maggiore forza e mezzi. Dopo un lungo periodo di assenza e distrazioni, oggi le istituzioni si assumono la responsabilità che il tema merita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La novità****Ci sarà la tutela nazionale  
per le aree a rischio roghi**

&gt; De Crescenzo a pag. 39

**Il retroscena**

# Bonifiche, corsia d'emergenza per i fondi

**Tornano i «Sin», i siti di interesse nazionale. Si punta sull'intervento straordinario****Daniela De Crescenzo**

Un passo indietro per andare avanti: lo farà probabilmente il governo riportando in vita i vecchi Sin. Se ne è discusso ieri nel corso del vertice tenuto al Viminale. La richiesta era già stata avanzata dalla Regione Campania e ieri il tema è tornato sul tavolo incontrando l'assenso dei partecipanti, in primo luogo quella del ministro Andrea Orlando.

In Campania fino allo scorso anno c'erano sei siti di interesse nazionale (Pianura, il Litorale Domitio Flegreo e l'Agro Aversano, Bagnoli e Napoli est, bacino del Sarno) che comprendevano quasi il settanta per cento del terreno regionale, la norma varata a febbraio dall'allora ministro Corrado Clini, li ha ridotti a due (Bagnoli e Napoli est) limitandoli alle sole aree urbane e industriali. Un provvedimento duramente contestato dalla Regione che già ha presentato un ricorso al Capo dello Stato e ha più volte chiesto il ripristino delle vecchie norme che renderebbero più facile la lotta contro i roghi e soprattutto contro chi inquina.

Tre gli aspetti che spingono il governo su questa strada. Il primo è quello della prevenzione. Le normative sui Sin prevedono infatti un maggiore controllo sull'effetto che le nuove attività avranno sul

territorio in termini di inquinamento. E questo vale anche per le azioni già in corso se ci sono delle modifiche. Se ad esempio un'azienda decide di impiantare una nuova fabbrica o di modificare l'attività già esistente in un'area compresa in un Sito di interesse nazionale sarà sottoposta a maggiori controlli rispetto a quelli che dovrebbe affrontare in un'area per così dire «normale». E questo indubbiamente rappresenta una garanzia per i cittadini.

Il secondo aspetto da considerare è quello degli interventi straordinari: per le aree Sin è prevista una particolare attenzione da parte degli organi governativi per fronteggiare criticità particolari come quelle che si vivono nella Terra dei Fuochi.

Il terzo e più significativo elemento è quello degli interventi normativi con deroghe specifiche per il territorio. Un esempio per tutti: durante il periodo dell'emergenza erano state previste pene più severe (fino all'arresto) per chi abbandonava rifiuti illegalmente. La norma è decaduta nel 2010 con la fine dell'emergenza. Ripristinarla servirebbe a rendere più efficace il contrasto all'illegalità. E già gli esperti giuridici stanno studiando modifiche per inasprire le pe-

ne per i reati ambientali «Attualmente combattiamo con armi spuntate - spiega l'assessore regionale all'Ambiente Giovanni Romano - troppo spesso i criminali se la cavano con sanzioni amministrative. Ma quello che è successo nelle aree delle discariche del giuglianese è un crimine contro l'umanità».

Romano commenta con soddisfazione il via arrivato ieri al ripristino dei vecchi Sin: «Si tratta di un provvedimento importante - dice - noi avevamo già fatto ricorso al Capo dello Stato contro l'abolizione dei quattro siti perché era l'unica cosa che potevamo fare. Ora speriamo che il governo riveda le norme come ha già chiesto il governatore Caldoro. Il presidente della Regione non vuole poteri speciali ma gli strumenti e le risorse necessari per affrontare una situazione straordinaria. Alcune norme le abbiamo introdotte con la legge regionale. Ad esempio quella che impedisce il riutilizzo per quindici anni dei terreni attraversati dai fuochi. Ma serve la forza di legge nazionali»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'assessore regionale**

Romano: non chiediamo poteri speciali ma strumenti e risorse indispensabili per la gravità della situazione